



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

Visita al carcere di Livorno dell'11 febbraio 2014

Nella mattinata del giorno 11/02/2014, si è tenuta la visita dell'Unione delle Camere Penali al Carcere di Livorno, alla presenza dei giornalisti della Lex TV.

All'iniziativa hanno preso parte l'Avv. Michele Passione dell'Osservatorio Carcere dell'Unione e gli Avv.ti Vinicio Vannucci (Presidente della Camera Penale di Livorno), Marco Talini (vice Presidente della Camera Penale di Livorno) ed Ettore Puppo (responsabile carcere della Camera Penale di Livorno), nonché il Garante dei Detenuti il Dott. Marco Solimano.

La visita della struttura carceraria ha avuto inizio con il colloquio con la direttrice della Casa Circondariale, Dott.ssa Santina Savoca, presenti il Comandante della Polizia Penitenziaria, il Responsabile dell'Area Educativa, Dott. Coronella, il Capo del personale medico ed alcuni tra ufficiali e agenti della penitenziaria.

Nella circostanza la direttrice ha illustrato i dati circa la capienza dell'istituto, la tipologia di detenuti, le modalità di trattamento e i progetti dell'amministrazione che interessano Livorno e la Gorgona.

Nell'occorrenza, la direttrice ha anche consegnato ai visitatori una pubblicazione intitolata "Ci Siamo", nella quale si descrivono appunto i progetti d'istituto per il 2014.

La struttura, edificata intorno agli anni 70, è stata recentemente interessata da un provvedimento definito di 'sfollamento' (dicembre 2011/gennaio 2012), originato dalla precaria condizione di alcuni edifici (due padiglioni in particolare che avevano manifestato problemi di rovina).

Buona parte del complesso edilizio risulta ad oggi inutilizzata, e la speranza è riposta unicamente nella annunciata apertura del nuovo padiglione, costruito nel rispetto dei moderni parametri per ospitare 100 detenuti (ma già si ritiene destinato ad accoglierne sino a 150, sembrerebbe di media sicurezza), ad oggi però ancora in fase di collaudo.

A giugno dovrebbero, altresì, avviarsi le procedure per la ristrutturazione di altri due padiglioni, sembrerebbe destinati alla media sicurezza. Nelle aspirazioni dell'amministrazione vi sarebbe anche l'ammodernamento delle celle attualmente occupate secondo i moderni standard, con la realizzazione di docce all'interno.

La popolazione carceraria presente nella struttura di detenzione livornese è composta da 165 unità (dato rilevato alla mezzanotte del 10/02/14); per la più parte si tratta di persone in custodia cautelare, essendo il numero dei definitivi presenti all'interno dell'istituto prossimo a 57 persone.

Quanto alla provenienza geografica, ci è stato detto che circa il 44 % sono toscani mentre, per la restante parte, si tratta di cittadini extracomunitari. Di solito le pene sono brevi, contenute nella generalità dei casi intorno ai 5 anni.

Attualmente manca una sezione femminile.

Il personale non penitenziario si compone di 4 Educatori oltre ad un capoarea (la pianta ne prevederebbe 6); uno psicologo è sempre presente, mentre due psicologi sono attualmente in condivisione con il Sert. Completano lo staff uno psicologo del disagio e degli psicologi a ore, ex art. 80 O.P..

Tra le iniziative recenti ci è stato riferito del ripristino delle attività didattiche dell'istituto di Ragioneria all'interno del carcere, in precedenza sospese proprio per lo sfollamento. Prima della chiusura dei padiglioni c'erano venti detenuti iscritti all'Università, mentre ora ci sono corsi modulari, uno di alfabetizzazione, su due livelli, uno di scuola media inferiore e uno superiore (Ragioneria, come sopra indicato). Per recuperare spazi scolastici dopo la chiusura dei due padiglioni sono stati eliminati i corsi preesistenti di yoga ed arte terapia.

L'unico laureando superstite (che ha sostenuto esami in carcere a Pisa) tra breve dovrà discutere la sua tesi di laurea in letteratura proprio all'interno della Casa Circondariale di Livorno; significativo è il fatto, appunto, che la scelta di discutere la tesi all'interno del carcere provenga dal detenuto stesso.

Quanto al lavoro, i lavoranti all'esterno (per lavori domestici) sono attualmente solo 2 (esiste un progetto per portare i soggetti in art. 21 O.P. sino al numero di dieci) e i programmi per il Lavoro di Pubblica Utilità sono ancora indietro, con l'eccezione di un accordo siglato tra ANCI e Tribunale di Sorveglianza.

Per lo svago dei detenuti sono presenti tre piccole biblioteche dislocate all'interno delle sezioni, due o tre piccole palestre e un campo di calcetto. È, altresì, presente uno spazio attrezzato con giochi (invero una piccola stanza) utilizzato per favorire la genitorialità.

Vi è anche un progetto, portato avanti di concerto con la Caritas, che prevede un inserimento abitativo temporaneo per i soggetti economicamente deboli che siano in dimissione dall'istituto.

Si è, quindi, proceduto alla visita condotta sino ad alcune sezioni ove si trovano parte dei reclusi della Casa Circondariale di Livorno.

In particolare, sono state visitate tre sezioni: la prima è ospitata nella struttura denominata ex transito, ove sono collocate circa 74 persone, mentre le altre due sono ubicate nella struttura denominata ex femminile, ove sono collocate circa 54 presone (di cui 24 nella prima sezione, 26 nella seconda e 4 psichiatrici).

La sezione ex transito si compone di piccole celle di diverse dimensioni, per lo più occupate da 3/4, e talora anche da 4/5 persone per cella (per 12 mq lordi). Vi sono due celloni per i transitanti veri e propri. Qui si è percepita maggiormente la condizione di sovraffollamento e degrado. Al nostro passaggio i detenuti lamentavano, infatti, la precarietà della loro condizione di vita (in particolare del vitto) e la scarsità degli spazi. I servizi si trovano sistemati all'interno della cella, mentre lo spazio per la doccia è comune (due docce a sezione, con impressionanti infiltrazioni d'acqua sui muri, massicciamente presenti anche in ogni cella). L'ambiente si presenta generalmente malmesso e fatiscente.

Le celle della sezione al nostro passaggio erano tutte chiuse.

La Direzione ci ha riferito di un progetto per nuovi passeggi per i semiliberi, per una nuova infermeria e per un'area polivalente in area transito, ma non ha saputo indicare tempi precisi.

In un altro edificio, denominato ex femminile, poco distante e separato dal resto della struttura, si trovano ospitate due sezioni (vedi sopra).

Al piano terreno di questa struttura, in un ambiente separato, ci sono alcune celle in cui sono attualmente rinchiusi gli "psichiatrici" ovvero persone detenute, inviate da altre strutture, per consentire un'osservazione psichiatrica anche ai fini di cui all'art. 148 codice penale.

L'osservazione in questione si rivolge a soggetti di alta sicurezza, appartenenti alla criminalità organizzata, alcuni provenienti dal circuito del 41 bis O.P.

Questa sezione (una delle due presenti in Italia di questo tipo, ci viene riferito durante il colloquio che precede la visita all'interno) è stata istituita a Livorno nel 1986, sul presupposto che l'osservazione psichiatrica per questi soggetti sia meglio condotta fuori sede. L'invio del detenuto per l'osservazione a Livorno è, sempre, stabilito dal dipartimento su proposta del carcere di appartenenza.

La presenza all'interno di questa sezione si aggira (di solito) intorno alle 7/8 unità; al momento della visita c'erano però solo 4 persone, 3 di queste si trovano coricate (probabilmente sedate).

Al piano superiore vi sono sistemate una ventina di persone circa (sicuramente non più di trenta). La sensazione è stata decisamente diversa: gli spazi erano più dilatati e le celle apparivano meno oppressive, vuoi per il numero limitato di occupanti (di solito 2 per cella), vuoi per il fatto che le porte delle celle erano aperte, di modo da consentire la condivisione (del corridoio!) a tutti i detenuti.

Al riguardo ci è stato detto che nella sezione ex semiliberi le celle sono aperte continuativamente dalle 8,30 alle 20,00 mentre nella sezione ex femminile dalle 8,30 alle 12,00 e dalle 13,00 alle 19,00.

Il percorso trattamentale, per come ci stato descritto, si attua mediante sistemazione del nuovo giunto nella sezione ex transito, successivamente, in esito alla positiva osservazione, questi viene trasferito nella sezione ex femminile, per poi trovare definitiva sistemazione, all'esito di una ulteriore fase di osservazione, nella sezione denominata ex semiliberi, ove si prepara il detenuto alla dimissione.

L'attività di impulso trattamentale ex art. 57 O.P. non sembra essere prassi seguita, ma ci viene riferito che le sintesi vengono effettivamente chiuse in tempo per le udienze fissate davanti al Tribunale.

Da settembre 2013 il carcere della Gorgona costituisce una sezione distaccata del carcere di Livorno ("Le Sughere", come lo chiamano i locali), diretto dal Dott. Mazzerbo ma di fatto rimesso per le incombenze di cassa alle (scarse) capacità della circondariale labronica.

I colloqui con gli avvocati avvengono tutti i giorni, sino alle h. 16, mentre quelli con familiari e minori sino alle h 14 (così da rendere assai complicata la visita per i figli in età scolastica, anche se ci viene riferito che detta fascia oraria si riferisce all'ingresso, e non già al termine).

Le sale colloqui presentano tavolini e seggiole (nuove) gli uni a ridosso degli altri, si da rendere totalmente impossibile qualsiasi momento di riservatezza tra i detenuti ed i loro congiunti.

Visitiamo anche la sala colloqui per detenuti eventualmente e momentaneamente provenienti dal regime di cui all'art. 41 bis O.P.

L'organico di Polizia penitenziaria è quasi pari a quello in pianta.

Totalmente assente è l'attività svolta dai detenuti durante il (lungo) periodo di vigilanza dinamica, a celle aperte, durante il quale, di fatto, i detenuti si limitano a passeggiare avanti e indietro nel corridoio.

In conclusione, si ha in generale l'impressione che il carcere di Livorno attenda il suo destino senza particolari informazioni sul suo futuro, sia dal punto di vista strutturale che da quello progettuale; la direzione e l'area trattamentale hanno in ogni caso presentato al Dipartimento le loro linee programmatiche, ma sino a quando non si avranno risposte certe sui tempi dell'apertura del nuovo padiglione e sull'inizio dei lavori in quelli chiusi ogni intervento e progetto non può che scontare la vetustà di spazi e risorse, si da impedire il rispetto delle linee programmatiche di cui alla Commissione Palma.